

Associazioni

## L'ex presidente di Italia Nostra finisce nella bufera per le spese pazze

CRISTINA NADOTTI, pagina 21

Ambientalisti

# “Spese pazze e favori” le accuse di Italia Nostra al suo ex presidente

Parini si è dimesso a maggio. Ora l'associazione ne chiede il deferimento  
“Rimborsi facili e buonuscita record alla moglie”. La replica: “Solo veleni”

NEGLI ULTIMI TRE ANNI

## 93.455 €

I rimborsi ottenuti da Parini tra il 2015 e il 2017, ora finiti nel mirino del consiglio direttivo di Italia Nostra

CRISTINA NADOTTI. ROMA

Accusano l'ex presidente di aver chiesto il rimborso di pranzi e cene anche se non era in trasferta, di aver ottenuto trattamenti di favore per la moglie e dipendente e di attività in conflitto d'interessi. Ai vertici di Italia Nostra, la lotta per la gestione sta scoppiando un verminaio che ha portato alle dimissioni, lo scorso maggio, del presidente Marco Parini. Ma ora che è un consigliere direttivo, i suoi pari ne chiedono anche il deferimento al Collegio dei probiviri dell'associazione di tutela culturale e ambientale. A sette mesi dalla sostituzione di Parini con Oreste Rutigliano, un controllo del bilancio e di documenti che, spiegano alcune fonti interne, «l'allora presidente evitava di fornire», ha portato il consiglio direttivo nazionale a formalizzare tre accuse.

Il primo punto contestato all'avvocato Marco Parini, docente alla Cattolica di Milano, tra la fine degli anni Ottanta e primi Novanta assessore alla cultura con i sindaci socialisti Pillitteri e Borghini, sono i rimborsi spese ottenuti tra il 1° gennaio 2015 e il

31 maggio 2017 per 93.455 euro (45.322 nel 2015, 37.843 nel 2016 e 10.288 fino a maggio 2017). Di questa somma totale, 73.799,43 euro sarebbero stati ottenuti con «significative anticipazioni in conto spese» e poi documentati con «giustificativi non sempre completi»; 10.403,64 euro «rendicontati a titolo di rimborso chilometrico forfettario», quando il regolamento dell'associazione prevede «viaggi in treno (seconda classe) o aereo in economica»; infine 9.252,39 euro rimborsati «in assenza d'idonea documentazione». A quanti giudicassero queste spese adeguate al ruolo di presidente di una istituzione importante, va precisato che lo Statuto di Italia Nostra stabilisce che i componenti prestano la loro opera a titolo gratuito e che «tutti i proventi dell'Associazione devono essere destinati esclusivamente al suo funzionamento». Invece, tra le spese per cui Parini chiedeva il rimborso, figurano le bollette telefoniche del suo studio privato da avvocato e del suo cellulare, insieme a «taxi, pranzi e cene nella città di residenza». E quanto al rimborso chilometrico forfettario, Parini ha chiesto oltre 10mila euro presentando soltanto fogli con le tratte stradali percorse.

La seconda contestazione riguarda il licenziamento della signora Daniela Fassina, dipendente di Italia Nostra da 16 anni e convivente prima (ora moglie) di Parini. Fassina viene licenziata il

16 maggio scorso, per «contrazione delle risorse economiche». La signora impugna il licenziamento tramite il sindacato, e appena tre giorni dopo Parini sottoscrive alla Camera del lavoro un verbale di conciliazione per riconoscerle oltre 50mila euro tra Tfr e tacitazione di pretese. La proposta di deferimento collega la vendita di un immobile avuto da Italia Nostra come lascito, e ceduto da Parini ad aprile per 840mila euro, con la necessità di fare cassa per liquidare la signora Fassina. Ultimo punto contestato a Parini è l'aver costituito nel 2014 (quindi prima della rielezione nel 2015) una società, la “Cultura Valore s.r.l.” i cui scopi coincidono con quelli di Italia Nostra e le cui attività sono pertanto in palese conflitto di interessi con l'associazione di cui era presidente.

«Non c'è più lo spirito che conoscevo all'associazione – risponde Parini alle accuse, che respinge punto su punto – E dopo quest'ultimo atto del nuovo gruppo dirigente ho deciso di lasciarla. Quanto mi si contesta è frutto di una scalata al potere fat-



ta da chi ha trovato una scusa perché non vuole più fare progetti e propugna una linea polemica e aggressiva, di continua opposizione al governo. Se le accuse continueranno, porterò le carte di fronte a un giudice».

Tomaso Montanari, storico dell'arte che ha lasciato Italia Nostra ad aprile 2016, commenta così le ultime vicende: «Quanto sta accadendo è terribile, Italia Nostra ha bisogno di una palingenesi, deve tornare libera, combattere e allo spirito del fondatore Cederna. In questo momento storico è più che mai necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il personaggio

### Avvocato e militante con un passato da assessore



Marco Parini, 62 anni, avvocato, milita in Italia Nostra dagli anni Settanta. Insegna Legislazione dei Beni culturali

all'università Cattolica di Milano e sempre a Milano è stato assessore comunale alla Cultura. È stato presidente dell'associazione dal settembre 2012 a maggio 2017